

nazionale, questo attacco alla laicità della scuola è un attacco alla democrazia.

La democrazia è un bene indivisibile e la laicità ne costituisce un carattere essenziale, come ha sentenziato la Corte Costituzionale”.

ORAZIO RUSCICA (SINDACATO INSEGNANTI DI RELIGIONE): PIENAMENTE SODDISFATTI

Qual è il suo giudizio sul provvedimento approvato dalla Camera?

Noi siamo soddisfatti per l'approvazione del disegno di legge. Riteniamo che qualcosa può essere ancora migliorato. Mi riferisco in particolar modo all'art. 5, dove si parla del concorso che immetterebbe in ruolo i docenti di religione. Noi preferiremmo che, prima del concorso, vi fosse un corso di formazione.

Finalizzata a cosa? A dare maggiori certezze di superare l'esame? Essendo un concorso riservato non dovrebbe creare problemi...

No, solo per una migliore preparazione. Nel fare questa proposta facciamo riferimento a quanto già previsto in passato per altri insegnamenti. Quando c'è stata un'immissione in ruolo per la prima volta si è sempre proceduto in questo modo, cioè lo Stato ha organizzato corsi di formazione prima del concorso. Anche per noi pensiamo si possa applicare la stessa prassi. Magari il corso si potrà istituire in una legge successiva a questa. Non è indispensabile che entri in questo disegno di legge.

Ho letto nei vostri comunicati che ve la siete presa con l'opposizione fatta alla Camera dai Ds...

È un fatto scandaloso. Si sono opposti fondando le ragioni del loro no unicamente sulla questione della revoca dell'idoneità da parte dell'ordinario diocesano. Se andiamo a vedere ciò che è avvenuto nella precedente legislatura, scopriamo che, quando era al governo il centro sinistra, fu approvato al Senato, il 19 luglio del 2000, un ddl che all'art. 4 comma 2 prevedeva che l'insegnante di religione cui fosse stata revocata l'idoneità aveva titolo ad usufruire della mobilità professionale nel comparto della scuola. Quindi nel luglio 2000 era stato proprio l'Ulivo a prevedere che l'insegnante di religione potesse passare ad insegnare altre discipline. L'attuale ddl in discussione dice esattamente la stessa cosa! Ecco perché siamo amareggiati con i Ds. Come si fa a dire due anni prima una cosa e due anni dopo dire che quella stessa cosa è sbagliata. Se non sono d'accordo, argomentino in un altro modo la loro opposizione.

Tuttavia, in quel ddl si prevedeva almeno l'obbligatorietà della laurea per i docenti di religione immessi in ruolo...

Era una delle “forche caudine” di quel provvedimento. Una richiesta illogica. I titoli di studio per insegnare religione sono già di livello universitario. Per accedere bisogna avere una licenza di scuola media superiore e frequentare un corso di studi di scienze religiose. Sono 4 anni di studio...

Ma si tratta di un magistero, non di una laurea...

È un percorso di studi quadriennali con tesi finale. I giudici amministrativi riconoscono questo titolo come una laurea.

È vero però che non tutti coloro che insegnano religione sono in possesso di questo titolo. Frequentano i corsi, ma non hanno terminato gli studi...

No, no. Guardi, per quanto riguarda la scuola secondaria, il titolo del Magistero in Scienze religiose devono possederlo tutti, altrimenti non possono insegnare; questo per quanto riguarda sia la scuola secondaria superiore che quella inferiore. Invece nel ddl del 2000 si prevedeva una deroga per la scuola dell'infanzia e la scuola elementare, cui si poteva accedere senza laurea, mentre per la secondaria si richiedeva la laurea. Ecco perché noi sosteniamo che era una richiesta illogica. Inoltre, se si voleva richiedere la laurea, bisognava concedere un tempo adeguato per conseguirla. Voglio dire, se nel 1985 avessero scritto che era necessaria la laurea, ci si sarebbe adeguati.

Per sanare realmente la vostra situazione di precari non bastava pretendere dalle Cu-

rie, ad esempio, meno discrezionalità nella revoca dell'idoneità all'insegnamento?

Ma no. Il numero delle revoche dell'idoneità da parte dei vescovi, negli ultimi 15-16 anni, è stata sempre molto bassa, intorno allo 0,4%. Sono pochi casi, che si contano sulle dita di una mano...

Per voi rimane lo stesso una spada di Damocle...

D'accordo. Però è anche vero che l'idoneità non viene revocata di punto in bianco. È necessario un processo ecclesiastico canonico dove un tribunale diocesano dà all'interessato dei tempi per produrre e difendersi con argomentazioni valide. Non è che un diocesano si può svegliare con la luna storta e revocare l'idoneità a 50 insegnanti. Siamo garantiti da questo punto di vista. Qualora poi ci sia un decreto di revoca dell'idoneità da parte del tribunale diocesano, l'interessato può rivolgersi alla Signatura apostolica. La revoca è un processo articolato, non è certo lasciato al più assoluto arbitrio del vescovo. Ecco perché non è stato necessario puntare sulla questione dell'idoneità all'interno del ddl. Bisognava puntare invece sulla stabilizzazione del posto di lavoro anche per elevare il livello di insegnamento della religione, che in un clima di stabilità, si svolge con maggiore professionalità e competenza.

Passando magari avanti agli altri precari...

Noi non passiamo davanti ai precari. Il docente di religione passerebbe eventualmente ad un altro insegnamento a parità di diritti con altri docenti di ruolo, perché, se verrà approvato in via definitiva il ddl, l'insegnante di religione sarà considerato proprio di ruolo. Chi, tra gli insegnanti che faranno domanda di cambiare insegnamento, avrà maggiore anzianità di servizio o altri titoli, avrà diritto di precedenza.